



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

CALBIGIA ROSSA RER V 189

FRUMENTO TENERO	
Famiglia: <i>Poaceae</i>	Genere: <i>Triticum</i> Specie: <i>Triticum aestivum</i> L. emend. Fiori et Paol.
Nome comune: <i>Calbigia Rossa</i>	
Sinonimi accertati: <i>Calbigia Rossa di Faenza</i>	
Sinonimie errate: <i>Gentil Rosso</i>	
Denominazioni dialettali locali: <i>Gran Ros</i> (Faentino)	
Rischio di erosione: elevatissimo	
Data inserimento nel repertorio: _____ Ultimo aggiornamento scheda: _____	
Accessioni valutate per la realizzazione della scheda	Anni di presenza in azienda
Azienda Mauro Biondi	Almeno tre generazioni (> 75)
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>: az. Porfiri Oriana Urbisaglia (MC)	
Azienda incaricata della moltiplicazione del seme: Azienda Mauro Biondi	
	
<i>Spiga allo stadio latteo-ceroso</i>	<i>Pianta in campo con spiga</i>



Spiga a maturazione



Cariossidi

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

La prima citazione riguardante la Romagna di tale denominazione è dovuta al già citato **Costanzo Felici** (Casteldurante, 1525 – Pesaro, 1585), medico marchigiano, residente a Rimini, contemporaneo e corrispondente di Ulisse Aldrovandi. Il Felici nel suo testo manoscritto “*Del'insalata e piante che in qualunque modo vengono per cibo dell'homo*”, fatto risalire al 1572, cita già il grano nella denominazione di **Calvisia**, o anche *Calvigia*, bianca e **rossa**, senza arista.

Nel 1843 nel Vocabolario di romagnolo di Antonio Morri in merito alla voce “*Bianchetta*” egli cita alcune varietà accomunate alla particolare bianchezza della farina: “...*la Civitella Bianca o Bianchetta, o Tosello, il Grano di Sesto, la Calbigia Bianca, la Calbigia Rossa, sono altrettante varietà i cui grani hanno la sostanza interna molto bianca...*”.

Domenico Pinolini nel 1908, per la sola **Calbigia Rossa di Faenza**, fornisce addirittura due descrizioni diverse della varietà, una delle quali viene attribuita senza dubbio alla Sezione 9 della classificazione Vilmorin, la più utilizzata all'epoca, come la *Maiorca di Calabria*, e che quindi è caratterizzata da una “...*spiga rigida, diritta e sottile e acuminata senza essere rada. Spighette raccolte, strette. Glumelle molto bianche, opache, dure, qualche volta aristate alla sommità della spiga. Paglia corta, grossa, vuota. Seme grosso, rosso – pallido...*”. L'altra descrizione, nello stesso testo, recita così: “...*spiga di medio sviluppo, rossiccia alla maturità con paglia sottile non molto sviluppata e granello bianco – rossiccio...*”. Notiamo la contraddizione della paglia grossa per la prima descrizione e sottile per la seconda. Potrebbe trattarsi di due morfotipi differenti, oppure in un caso ci si riferisce al culmo grosso alla base mentre nell'altro sottile in alto vicino alla spiga.

Nel 1909 Egidio Pecchioni descrive ben due *Calbigie* sempre per il territorio Faentino: una *Calbigia Bianca*, comune anche al territorio Aretino, con una “...*spiga bianca, liscia, rada, lunga, loppe lunghe...*”, e poi una **Calbigia Rossa** per la sola zona del Faentino con la “...*spiga rosso-bruna, lunga con qualche resta in cima, e seme bianco...*”. Qui, in contraddizione con le precedenti descrizioni, c'è la lunghezza della spiga e il colore bianco del seme.

Il Pecchioni viene quindi ripreso prima da Bassi nel 1924, che di suo aggiunge qualche nota agronomica, e poi anche da Marco Marro e Antonio Succi nel 1931.

La classificazione Vilmorin, riproduttori e vivaisti francesi, è il vero punto di riferimento del settore tra fine Ottocento ed inizio Novecento. È necessario approfondire quanto è riportato in questa per avere un quadro più chiaro sui rapporti dei vari ecotipi delle *Calbigie*, rosse e bianche all'epoca.

TAB. 1 - CARATTERISTICHE DELLE *CALBIGIE*
NELLA CLASSIFICAZIONE VILMORIN DI FINE OTTOCENTO

Sez.	Spiga	Spighette	Glumelle	Paglia	Seme	Esempi
7	bianca, liscia, lunga, rada, qualche volta curva	discoste, più o meno larghe	ordinariamente lunghe	alta, vuota	rosso, lungo	<i>Calbigia Bianca (Calbigia)</i>
9	bianca, liscia, rigida, diritta, sottile e acuminata, senz'essere rada	raccolte, strette	molto bianche, opache, dure, qualche volta aristate alla sommità della spiga	corta, grossa, vuota, dura	grosso, rosso-pallido	<i>Calbigia Rossa di Faenza</i>

La differenza risiede soprattutto nella forma della spiga, nella *Calbigia Bianca* rada, lunga e curva, ben diversa da quella della *Calbigia Rossa* che risulta invece, ripetiamo, dritta, sottile, non rada, ma acuminata.

Quindi *Calbigia Bianca* e *Calbigia Rossa*, al di là del semplice colore, dovrebbero essere nettamente diverse anche come forma, almeno in gran parte della Romagna.

Il Regio Laboratorio Autonomo di Chimica Agraria di Forlì (nel biennio 1927 -1928) usa, come varietà di confronto nelle sue prove nella montagna Forlivese, una *Calbigia Rossa* locale e afferma che questa era, all'epoca, la varietà di riferimento per le zone montane e che la sua resa era attorno ai 15 quintali per ettaro, circa un quarto in meno del "*Mentana*", in quel periodo ed in quella zona.

Il Draghetti, che in quel periodo stava lavorando presso lo stesso Laboratorio, in altra pubblicazione scrive cose molto interessanti sulla *Calbigia Rossa*, che ci consentono di capire al meglio come si presentavano tali varietà alla coltivazione in quel periodo: "...Un esempio tipico di fenomeni di tal genere fu da noi studiato in un podere di alta montagna (*Premilcuore*, alt. m. 840) nel quale da almeno un quindicennio si riproduceva in posto la stessa varietà. La varietà originaria di *Calbigia rossa [albo-rubrum]* è attualmente costituita da *Andriolo (ferrugineum)* il **tipo originario mutico** entra attualmente solo nella proporzione del 10-15 % delle piante. Un fenomeno analogo ebbe luogo pure in altri poderi da noi studiati. ...Un altro campione di frumento mutico (*Calbigia Rossa*) era così costituito¹.

Genere	Specie	Varietà	%	Colore Glume	Villosità Glume	Reste	Cariosside	Forme Riferibili Alla Varietà
<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>alborubrum</i> Koern.	57	rosse	glabre	assenti	bianca	/
<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>lutescens</i> Koern.	17	bianche	glabre	assenti	rosso	<i>Granella di Carpegna (Calbigia Bianca)</i>
<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>ferrugineum</i> Koern.	9	rosse	glabre	rosse	rossa	<i>Rossetta, Maiorica Aristata Rossa</i>
<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>erythrosperrum</i> Koern.	7	bianche	glabre	bianche	rossa	<i>Rieti, Cologna</i>
<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>leucospermum</i> Koern.	6	bianche	pubescenti	assenti	bianca	<i>Calbigia di Alta Montagna</i>

¹ Ci siamo permessi d'implementare l'elenco con le percentuali di presenza delle varietà secondo la classificazione dell'inglese Percival, che ci ha lasciato a suo tempo il Draghetti, con le caratteristiche precise delle varietà e esempi di grani appartenenti alle stesse sottovarietà

<i>Triticum</i>	<i>vulgare</i>	<i>caesium</i> Koern.	1	grigio - blu	glabre		rossa	<i>Rossetta a macchie nere</i>
<i>Triticum</i>	<i>turgidum</i>	<i>nigrobarbatum</i> Koern.	1	bianche	glabre	nere	rossa	/
<i>Triticum</i>	<i>turgidum</i>	<i>iodurum</i> Koern.	1	blù - nero	pubescenti	/	rossa	<i>Bufala Nera</i>
<i>Triticum</i>	<i>dicoccum</i>	<i>farrum</i>	1	/	/	/	/	farrow dicocco

L'autore continua poi così: "...a detta degli stessi montanari, le forme aristate sono in continuo progresso, quando non si curi la rinnovazione del seme.

Le mescolanze di forme aristate e mutiche presentano il vantaggio di una maggior costanza di produzione...". Con queste sue parole ci faceva così capire che in quel contesto:

- tali varietà, seppur contraddistinte da un'unica denominazione (così come la *Calbigia Rossa* faceva pure l'*Andriolo*), erano, in realtà, miscugli di più forme diverse,
- tali miscugli, formati perlopiù da grani teneri, mutici e aristati, comprendevano, seppur in minima parte, grani turgidi e, addirittura, anche grani vestiti come il farro dicocco,
- questi miscugli variavano nel tempo la composizione con una dinamica che vedeva prevalere, in pochi anni, i grani aristati rispetto a quelli mutici.

Seppur Draghetti sia stato un agronomo degno di essere letto ancor oggi, avanziamo qualche dubbio sulla classificazione della *Calbigia Rossa* di Premilcuore come var. *alborubrum* Koern., secondo la classificazione del Percival², che non è compatibile con la precedente classificazione Vilmorin del Pinolini nel 1908 che la colloca nella sezione 9 mentre gli "*albo - rubrum*" del Percival vanno invece nella sezione 24. Il carattere discordante è la colorazione del seme che il Draghetti, con la sua classificazione in "*albo - rubrum*" sceglie di definire come **bianco**, mentre il Pinolini, come abbiamo già visto, descrive invece come "...**rosso - pallido**..." o al limite "...**bianco - rossiccio**...". Anche se già il Pecchioni nel 1909 aveva parlato di un seme bianco.

Riteniamo quindi assai più probabile che si sia trattato invece della varietà *milturum* Korn., a cariosside rossa, la stessa della *Maiorica Rossa di Calabria* come da classificazione Vilmorin.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Nel 1886, le *Calbigie* (al plurale) vengono citate anche nella Relazione del quadriennio del Comizio Agrario di Forlì che le colloca nell'elenco dei grani più coltivati del territorio. Soprattutto le *Calbigie Rosse* hanno avuto per la Romagna, e segnatamente per il Faentino, una buona stampa a partire dall'inizio del Novecento. Eugenio Azimonti nel 1902 cita una *Calbigia Rossa* a Faenza.

Nel 1929, negli atti in coda alla grande manifestazione dei tecnici agricoli sui "*Progressi della granicoltura italiana*", si segnala la presenza di *Calbigie* diverse per la Romagna e le zone immediatamente limitrofe:

- *Calbigia Bianca* nelle province di Arezzo e Forlì.
- *Calbigia Rossa* nelle province di Forlì e Pesaro,

anche se questa pubblicazione non ce ne dà descrizioni.

Quindi si conferma sostanzialmente la loro diffusione nei territori di Marche, Romagna, Toscana (e quindi Umbria per estrapolazione) segnalata anche dal De Cillis. Qui la loro presenza è segnalata prima, come più diffusa e sembra essersi mantenuta più a lungo, almeno nelle zone marginali, collinari e montane.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO







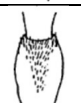
















- "*Catalogue méthodique et synonymique des froments qui composent la collection de Henry I. de Vilmorin membre de la Société Nationale d'Agriculture de France*" 2^e édition chez Vilmorin-Andrieux & c. Marchands-Grainiers 4, Quai de la Mégisserie, 4 – Paris, 1895
- Azimonti E.: "*Il frumento (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia)*" Hoepli - Milano, 1902
- Azzi, G.: "*Il clima del grano in Italia*" in "*Nuovi Annali del Ministero per l'Agricoltura*" (1922) 2: 453–624
- Bassi E.: "*Agricoltura d'Oggi*" Carlo Tarantola - Piacenza, 1924
- Battarra G. A.: "*Pratica agraria*" dalle stampe del Casaletti in Roma, 1778






- Comizio Agrario di Forlì: *“Quattro anni di operosità 1882 – 1885”* Stabilimento Tipografico Croppi – Forlì, 1886
- De Cillis E.: *“I grani d’Italia”* Tip. Della Camera dei Deputati – Roma, 1927
- Draghetti A.: *“Forme e limiti dello xerofitismo nel frumento: le basi biologiche dell’aridocoltura”* Tipografia Valbonesi Forlì, 1927
- Felici C.: *“Del’insalata e piante che in qualunque modo vengono per cibo dell’homo”* manoscritto originale datato intorno al 1572 riedito nel 1986 per le Edizioni Quattro Venti di Urbino
- Bolognesi D.: *“Una “regione” divisa. Economie e società in Romagna alla fine del Settecento”* in *“Spazi ed economie. L’assetto economico di due territori della Padania inferiore”* (a cura di Giusberti F., Guenzi A.) Bologna, 1986
- Marro M., Succi A.: *“Coltivazione dei cereali”* U.T.E.T. Torino, 1931
- Morri A.: *“Vocabolario Romagnolo – Italiano”* dai tipi di Pietro Conti all’Apollo – Faenza, 1840
- Percival J.: *“The Wheat plant - a monograph”* Duckworth and Co. – London, 1921
- Pinolini D.: *“Il frumento e la sua coltivazione”* Casa Editrice Vallardi - Milano, 1908
- Pecchioni E.: *“Coltivazione del frumento”* Tip. Ditta Fiaccadori – Parma, 1909
- Regio Laboratorio Autonomo di Chimica Agraria di Forlì: *“Annuario 1922-1933”* Stab. Tip. Croppi - Forlì, 1934
- Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli: *“I Progressi della Granicoltura Italiana: Relazione e Mostra”* Tipografia della Camera dei Deputati/Ditta Carlo Colombo - Roma, 1929

DESCRIZIONE MORFOLOGICA (* descrittori minimi obbligatori)

PIANTA. Osservazioni possibilmente su più piante. Le foglie e la glaucescenza si osservano negli stadi 60-65 (inizio-metà antesi); il culmo 60-69 (metà-fine fioritura); le spighe vanno valutate negli stadi 80-92 (da riempimento a maturazione della cariosside)

COLEOPTILE: COLORAZIONE ANTOCIANICA (UPOV 1)		PORTAMENTO (UPOV 2) * (Osservazione da realizzare allo stadio 25-29)			
1√	Assente o molto debole	1	Eretto	<p>1 eretto 3 semi-eretto 5 intermedio 7 semi-prostrato 9 prostrato</p>	
3	Debole	3	Semi-eretto		
5	Media	5	Intermedio		
7	Forte	7	Semi-prostrato		
9	Molto forte	9√	prostrato		
PIANTA: FREQUENZA PIANTE CON FOGLIA A BANDIERA RICURVA (UPOV 4)		EPOCA DI EMERGENZA SPIGA (UPOV 5) *		FOGLIA A BANDIERA: GLAUCESCENZA DELLA GUAINA (UPOV 6) *	
1	Nulla o molto bassa	1	Molto precoce	1	Assente o molto debole
3	Bassa	3	Precoce	3	4√ tra debole e media
5	Media	5	Media	5	
7	8√ tra alta e molto alta	7√	Tardiva	7	Forte
9		9	Molto tardiva	9	Molto forte
FOGLIA A BANDIERA: GLAUCESCENZA DEL LEMBO (pagina inferiore)		SPIGA: GLAUCESCENZA (UPOV 7) *		CULMO: GLAUCESCENZA DEL TRATTO FRA LA FOGLIA A BANDIERA E LA BASE DELLA SPIGA (UPOV 8)	
1	Assente o molto debole	1	Assente o molto debole	1	Assente o molto debole
3	Debole	3	4√ tra debole e media	3	Debole
5√	media	5		5√	media
7	Forte	7	Forte	7	Forte
9	Molto forte	9	Molto forte	9	Molto forte
PIANTA: ALTEZZA (UPOV 9) *		PAGLIA: SPESSORE IN SEZIONE TRASVERSALE (UPOV 10) *		SPIGA: FORMA VISTA DI PROFILO (UPOV 11) *	
1	Molto bassa		1 √- molto sottile		1 – Piramidale
3	Bassa		3 – Sottile		2 √- a bordi paralleli
5	Media		5 – Medio		3 – Semi-clavata
7	Alta		7 – Spesso		4 – Clavata
9√	molto alta		9 – Molto spesso		5 – Fusiforme

SPIGA: DENSITÀ (UPOV 12) *		SPIGA: LUNGHEZZA (UPOV 13) (Escluse ariste/barbe)		ARISTE/BARBE: PRESENZA (UPOV 14) *	
1	Molto lassa	1	Molto corta		1 – Entrambi assenti
3	tra lassa e media	3	Corta		
5		4√	5	Media	
7	Compatta	7√	lunga		3 – Ariste presenti
9	Molto compatta	9	Molto lunga		
ARISTE/BARBE ALLA SOMMITÀ DELLA SPIGA: LUNGHEZZA (UPOV 15) *		SPIGA: COLORE (UPOV 16) *		SPIGA: PUBESCENZA DELLA SUPERFICIE CONVESSA DEL SEGMENTO APICALE DEL RACHIDE (UPOV 17)	
1	Molto corta	1	Bianca		1 – Assente o molto lieve
3	Corta				3 √– lieve
5	tra media e lunga	2√	colorata		5 – Media
7				6√	
9	Molto lunga				9 – Molto forte
GLUMA INFERIORE: LARGHEZZA DELLA SPALLA (UPOV 18) (sulle spighette del III mediano della spiga)		GLUMA INFERIORE: FORMA DELLA SPALLA (UPOV 19) (sulle spighette del III mediano della spiga)		GLUMA INFERIORE: LUNGHEZZA DEL MUCRONE (UPOV 20) (sulle spighette del III mediano della spiga)	
	1 – Assente o molto stretta		1 – Inclinata		1 – Molto corto
	3 – Stretta		3 √– Leggermente inclinata		3 – Corto
	5 √– Media		5 – Dritta		5√ – Medio
	7 – Larga		7 – Elevata		7 – Lungo
	9 – Molto larga		9 – Molto elevate con presenza di un II becco		9 – Molto lungo

GLUMA INFERIORE: FORMA DEL MUCRONE (UPOV 21) (sulle spighe del III mediano della spiga)		GLUMA INFERIORE: ESTENSIONE DELLA PUBESCENZA INTERNA (UPOV 22) (sulle spighe del III mediano della spiga)		GLUMA INFERIORE: ESTENSIONE DELLA PUBESCENZA ESTERNA (sulle spighe del III mediano della spiga)	
	1 – Dritto	/		1	Assente
	3 – Leggermente arcuato	3√	Debole	3√	Debole
	5 – Semi arcuato	5	Media	5	Media
	7√ – Molto arcuato	7	Forte	7	Elevata
	9 – Genicolato	/		/	

CARIOSSIDE. Osservazioni su 100 cariossidi, possibilmente.

SEME: COLORE (UPOV 24) *		SEME: COLORAZIONE AL FENOLO (UPOV 25)		TIPO DI SVILUPPO (UPOV 26) *	
1	Bianco	1	Assente o molto lieve	1√	Invernale
		3	Lieve (Soissons)		
		5	Media (Orestis, Prinqual)	2	Alternativo
2√	Rosso	7	Forte (Slejpner, Rock)	3	Primaverile
		9	Molto forte (Sideral, Ventura)		

OSSERVAZIONI E RICONTRI AGRONOMICI. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

Eventuali osservazioni su spigatura, fioritura, produzione, peso ettolitrico, ecc.

(L) Resa media all'epoca (anni Venti del Novecento) di circa 15 q.li/ha

OSSERVAZIONI E RICONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE. Crittogame, acari, insetti, fisio-patologie. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

(L) Riportiamo quanto scritto da Girolamo Azzi nel 1922 riguardo ai grani coltivati nella montagna romagnola.

“...Più in alto ancora, dove le avversità invernali ed i forti venti esigono caratteri nuovi di resistenza ed in confronto al suolo sempre più povero una maggiore rusticità, i frumenti indigeni, adattatisi per un processo secolare alle condizioni del luogo, acquistano il sopravvento. Tiene tra di essi il primo posto il gruppo di Calbigie (Calbigia bianca e Calbigia rossa di Faenza) largamente reperibili nella zona montuosa interna della Romagna con il nome di grano del vento appunto per la maggiore resistenza alla sgranatura...”

OSSERVAZIONI E RICONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

(L) dà farina di elevato pregio con forte contenuto di sostanza secca e proteine